# Scoperto affresco del Pordenone A Venezia è un giallo storico: fu Tiziano a farlo ricoprire?

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Le forme, i colori, sono lì sotto uno straterello di intonaco sottile, pochi millimetri, basta grattare con unghie leggere per scoprire dov'era andato a finire, con ogni probabilità un celebre affresco «scomparso» di Giovanni Antonio De Coticelli, piu noto come «Pordenone», che, lavorò in quella chiesa semisepolta da grossi fabbricati ai piedi del ponte di Rialto. L'interno della chiesa (una bellissima fabbrica del 1500, sorta sulle rovine di un altro tempio distrutto, nel 1513 assieme a molte costruzioni, da un violento incendio) è ora innervato da una selva di tubi innocenti e frammezzato da piattaforme poste a livelli diversi; la Sovrintendenza, guidata dalla dottoressa Margherita Asso, aveva iniziato i lavori di restauro per consolidare, da un lato e dall'altro, i punti di aggancio del Ponte di Rialto sulle due rive del Canal Grande. Non sono serviti particolari mezzi di indagine per scoprire la verità: posta la piattaforma piu elevata ad un paio di metri dal culmine della cupola, un tecnico ha gridato verso il basso: «Qui si vede qualche cosa». E qualcuno, una giovane storica che lavora alla Sovrintendenza, gli ha risposto: «Lo sapevo che c'era»; i suoi colleghi adesso sono pronti a testimoniare a favore della sua «intuizione» originale; «l'aveva sempre detto che esistevano buone probabilità di ritrovare almeno i segni delle affrescature del Pordenone», racconta l'architetto Eugenio Vassallo. Le tracce storiche dell'affresco si perdono nel 1771. Poi, qualcuno pensò bene di ricoprirlo di intonaco: un po' di calce anestetica dopo una epidemia di peste? Forse. Oppure l'intervento diabolico di qualche seguace del Tiziano, contemporaneo del Pordenone e assieme a lui grande attore della scena pittorica veneziana di quegli anni: insomma, una storia di invidie (già nota agli studiosi) che il «pittore di Stato», Tiziano, avrebbe nutrito nei confronti di questo artista «moderno» in rapida ascesa a Venezia e in grado di insidiare la sua fama. A quanti potrebbero ritenere risibile questa ipotesi gli storici ricordano come una certa storiografia secentesca ammetta in qualche oscuro modo lo zampino di Tiziano nella misteriosa morte del Pordenone nella città di Ferrara. Leggende? Forse... Per il momento, comunque, del grande affresco e visibile solo qualche minuscola tessera: una mano, il volto di un putto ed altri frammenti. Prima di procedere alla scrostatura totale della volta alla Sovrintendenza hanno deciso di attendere l'esito di una analisi dei confini di quella crosta di intonaco. Intanto, però, per evitare scherzi, è stato chiuso l'ultimo livello di tavole con una botola e con un chiavistello. La chiave, e in cassaforte.

Toni Jop

RIO DE JANEIRO - Una ballerina di samba

# Carnevale a Rio, già 297 vittime

A Rio De Janeiro, da quando è cominciato, il carnevale (che lì dura qualche giorno di più) ha fatto già contare 297 morti, vittime di incidenti stradali, omicidi, rapine, annegamenti, eccessi di alcool. Ma i medici hanno avuto gran da fare anche nella zona della passerella delle scuole di samba: molte ballerine si sono sentite male, il barometro, ieri, faceva segnare 46 gradi all'ombra. Decisamente più sereno e tranquillo, invece, il carnevale di Venezia. Anche questanno migliaia di persone hanno concluso la festa, nonostante il freddo, ballando in piazza S. Marco. Una massa sterminata, comunque, che si è riversata ancora per tutta la giornata di ieri nel capoluogo veneto da ogni parte d'Italia: ventimila presenze registrate nelle camere d'albergo del centro storico, ma un numero non quantificabile di giovani giunti da mezza Europa con il sacco a pelo e qualche indirizzo di amici in tasca.

# Un crollo a Pistoia due morti

PISTOIA — Una bimba di tre anni, Irene Vanacci e sua madre, Ambra Calistri 30 anni sono rimaste sepolte sotto le macerie della loro casa, crollata per lo scoppio di una cisterna di gas. La tragedia è avvenuta in un piccolo paese della collina pistoiese, Catavoli, a poche centinaia di metri da Casalguidi. Un'autocisterna stava rifornendo di gasolio un «bombolone». Il pesante mezzo si è improvvisamente messo in movimento: il tubo per l'erogazione si è spezzato lasciando fuoriuscire il gas. Il camion è andato a sbattere contro la casa provocandone un parziale crollo e innescando un violento incendio. Il bombolone è subito scoppiato: si sono sprigionate temperature altissime. Madre e figlia sono rimaste imprigionate nella loro casa. Erano da poco passate le 18, ma i loro corpi sono stati ritrovati solo a tarda sera. Quattro persone sono rimaste ferite.

# Neve e freddo intenso in Molise e Irpinia Ghiacciato il Danubio

ROMA — Abbondanti nevicate si sono registrate ieri nel Molise e nell'Alta Irpinia. A Capracotta sono caduti altri 50 centrimetri, mentre a Campitello Matese 30 centimetri di neve fresca sono andati ad aggiungersi agli oltre due metri già caduti nelle scorse settimane. Nella zona si scia regolarmente. L'uso delle catene è necessario per gli automezzi che viaggiano sulle arterie che collegano l'Alto Molise. In alcune località montane la temperatura è scesa a 15 gradi sotto zero. In certi punti la lastra di ghiaccio ha provocato incidenti d'auto con feriti lievi. La neve è caduta anche lungo la costa adriatica: a Termoli i motopescherecci sono dovuti rientrare in porto in mattinata a causa del forte vento di tramontana. Neve e freddo intenso anche in provincia di Avellino. Nella valle dell'Ufita i carabinieri della compagnia di Ariano Irpino hanno soccorso alcuni automobilisti trovatisi in difficoltà. Precipitazioni rilevanti nel Subappennino Dauno. Temperature rigide si segnalano a Monte Sant'Angelo, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Troia. La neve ha causato disagi nella circolazione stradale. In gran parte della zona è necessario il transito con catene. Neve, infine, in Calabria, particolarmente a Cosenza e sulla Sila. L'ondata del maltempo ha determinato l'interruzione della navigazione sul Danubio. Il corso inferiore del grande fiume è ghiacciato per lunghi tratti. Il fenomeno è particolarmente accentuato in Bulgaria e in Romania. Molte navi sono rimaste bloccate mentre il disgelo a monte fa affluire forti quantitativi d'acqua, sopra la lastra ghiacciata, verso il Mar Nero, minacciando natanti e strutture portuali.

## Nel 1984 fu condannato all'ergastolo

# Arrestato a Parigi il killer br Tornaghi Ha ucciso 5 persone

**Il terrorista è stato preso venerdì - È un «irriducibile» della colonna Walter Alasia - Montanelli fu gambizzato da lui**

MILANO — Sergio Tornaghi, 27 anni, irriducibile killer della colonna dissidente «Walter Alasia» delle Brigate rosse, è stato ammanettato venerdì scorso dalla polizia parigina. Il giovane terrorista è stato sorpreso in un'abitazione del quindicesimo «arrondissement» dove si era rifugiato da alcuni giorni nel tentativo di sfuggire ad una serie di mandanti di cattura fra i quali quello relativo ad una condanna all'ergastolo.

Tornaghi, infatti, era stato condannato al carcere a vita dalla Corte d'Assise di Milano il 6 dicembre del 1984 per concorso nell'assassinio del direttore del Policlinico di Milano Marangoni, avvenuto nel 1981; del maresciallo degli agenti di custodia di San Vittore Francesco De Cataldo nel 1978 e dei tre poliziotti Antonio Cestari, Michele Tatulli e Rocco Santoro nel 1980.

Tornaghi è stato ritenuto responsabile anche di altre azioni terroristiche fra cui l'attentato contro il giornalista Indro Montanelli, il ferimento di alcuni esponenti della Dc milanese fra i quali l'on. Nadir Tedeschi avvenuto nel corso di un'irruzione brigatista in una sede democristiana, e il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo di Arese Renzo Sandrucci.

Un personaggio di spicco nell'universo terroristico, dunque, accanto al quale nell'aula giudiziaria della Corte d'Assise, comparvero molti fra i più noti capi delle Brigate rosse: Mario Moretti, Lauro Azzolini, Vittorio Alfieri, Roberto Adamoli e altri. Sergio Tornaghi venne arrestato la prima volta nel 1982 ed uscì dal carcere in libertà provvisoria circa un anno dopo. Da allora scomparve dalla circolazione. Adesso avrà inizio la lunga e complicata trafila per l'estradizione. Anche se, secondo quanto scrivono i quotidiani parigini, nessuna richiesta in tal senso è ancora pervenuta alle autorità francesi.

La «carriera» criminale del giovane Sergio Tornaghi, è caratteristica e comune a molti affiliati alle Br. Operaio nel reparto Fonderia della Magneti Marelli, Tornaghi si era segnalato insieme ad altri, che ne avrebbero poi condiviso la scelta eversiva, per una accesa e spesso violenta militanza sindacale in fabbrica. Dalle prime intimidazioni ai primi pestaggi; dalle iniziali, aperte manifestazioni di simpatia verso il partito armato, all'azione terroristica vera e propria il passo non fu lungo. E già all'inizio degli anni Ottanta Tornaghi, poco più che ventenne, venne processato e condannato a otto mesi di carcere per alcune azioni di terrorismo «minore».

Poi, inevitabilmente, anche l'ex operaio della «Magneti» alzò il tiro e incominciò a gambizzare «obiettivi politici». Il passo successivo fu l'assassinio.

Al processo Alasia, insieme a Sergio Tornaghi, furono presenti (ad eccezione ovviamente di alcuni latitanti fra cui la super ricercata Barbara Balzarani) 112 terroristi per rispondere, fra gli altri reati, di ben otto omicidi e del già citato sequestro Sandrucci. Il processo, uno dei più significativi per l'importanza dei protagonisti e per l'arco di tempo coperto dalle loro azioni, (1978-1982), si concluse con 19 ergastoli e con una lunga serie di condanne a pene anche molto severe per quasi tutti gli imputati ad eccezione dei «capi storici» Tonino Paroli e Giorgio Semeria. Quest'ultimo venne assolto mentre il primo si vide aumentare di quattro anni la pena già inflittagli per un reato minore dalla Corte d'Assise di Torino.

## Estradizione, verso un nuovo trattato con gli inglesi

ROMA — A conclusione dell'incontro tra il ministro di grazia e giustizia, Martinazzoli e il ministro dell'interno inglese Leon Brittan, si è deciso di riattivare i contatti tecnici per un progetto di nuovo trattato di estradizione tra Italia e Gran Bretagna. Le difficoltà che hanno finora impedito di innovare rispetto alla convenzione risalente al 1873 derivano dalla rilevante diversità degli ordinamenti interni. Pur registrando i limiti di una possibile intesa, si è convenuto sulla necessità e sulla urgenza di un nuovo accordo, tanto più che la convenzione vigente non comprende, tra i reati «estradabili», quelli di terrorismo e di traffico di stupefacenti. Inoltre, con il progetto di trattato verranno identificate tutte le forme e le procedure praticabili di cooperazione e di reciproca assistenza giudiziaria.

## È la terza sciagura di tragiche proporzioni in poco più di un anno

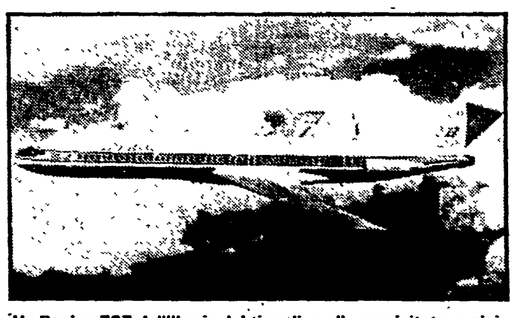
# Spagna, un altro disastro aereo Boeing precipita a Bilbao, 148 morti

**A dieci minuti dall'atterraggio ha urtato l'antenna della televisione basca - Nessun superstite - Tra le vittime il ministro boliviano del lavoro e l'ex ministro degli esteri spagnolo, Lopez Bravo - I rottami su un raggio di due chilometri - Lunedì era stata segnalata una bomba**

MADRID — Non ci sono superstiti. Dopo una giornata di snervante attesa per familiari e amici, l'Iberia ha comunicato che tutti i passeggeri, 141 persone e sette membri d'equipaggio del Boeing 727, in volo da Madrid a Bilbao, sono morti nella sciagura.

Erano le 9,25, quando l'«Acueducto de Segovia», della compagnia di bandiera spagnola, partito alle 8,35 dall'aeroporto della capitale con 5 minuti di ritardo, ha perso i contatti con la torre di controllo di Bilbao: mancavano solo dieci minuti all'atterraggio. L'aereo, che già era sceso di molto di quota, ha urtato contro l'antenna della «Euskal telebista», la televisione della comunità autonoma basca, situata sul monte Oiz e dovutamente segnalata. L'impatto con l'antenna deve aver squilibrato l'aereo che è precipitato schiantandosi, in fiamme, sulle pendici del monte. Sulla zona c'erano un po' di nuvole, ma le condizioni atmosferiche erano comunque buone.

Immediatamente squadre di soccorso si sono recate sul luogo; sul terreno scosceso e boscoso, a 25 chilometri a sud-est di Bilbao, vicino alla cittadina di Durango, lo spettacolo che si è presentato ai primi arrivati è stato orribile: i rottami in fiamme erano sparsi in un raggio di due chilometri. È cominciata l'opera di recupero e, prima ancora, quella della ricerca di eventuali superstiti. Notizie, in tal senso, sono state diramate, fino al pomeriggio e non se ne capisce la ragione. Forse perché fra le vittime ci sono personaggi assai noti: il ministro boliviano del Lavoro Gonzalo Guzman Eguez, che insieme con tre funzionari boliviani e altri spagnoli, si recava a Bilbao per discutere, con rappresentanti dell'impresa Babcock Willcox, l'eventuale firma di un accordo per la costruzione di una ferrovia nei pressi di La Paz, e Gregorio Lopez Bravo, di 61 anni, ex ministro spagnolo prima dell'Industria e poi degli Esteri durante la dittatura di Franco. Sposato, con nove figli, membro dell'Opus Dei, Lopez fu uno dei tecnocrati che modernizzarono l'economia spagnola negli anni Sessanta. Fu anche nella «terna» da cui uscì Suarez; dal '78 si era, però, ritirato dalla politica dedicandosi agli affari. Attualmente era membro del Consiglio d'amministrazione del Banco Espanol de Credito.



Un Boeing 727 dell'Iberia del tipo di quello precipitato; a sinistra i rottami dell'aereo spagnolo nel bosco

Due personaggi politici di rilievo nazionale avevano, in precedenza, prenotato un posto su questo stesso aereo, ma non erano poi potuti partire. Si tratta di Francisco Fernando Ordonez, presidente del Banco exterior di Spagna, e più volte ministro dei governi dell'Unione del centro democratico, e di Marcos Vizcaya, portavoce del partito nazionalista basco nel congresso dei deputati di Madrid. Fernandez, bloccato dagli ingorghi provocati dai controlli della polizia a seguito dell'uccisione a Madrid del segretario generale del Banco Central, Ricardo Tejero Magro, era arrivato in ritardo.

Due sono i particolari inquietanti di questo incidente. Il primo è che, per ore e ore, l'Iberia ha continuato a parlare di superstiti mentre le squadre di soccorso avevano comunicato di aver rinvenuto solo i poveri corpi dilaniati dei passeggeri; il secondo, sta nel fatto che, lo stesso volo, era stato bloccato, lunedì mattina, perché era giunta la segnalazione di una bomba sistemata sul Boeing. Effettuate tutte le ispezioni e i controlli, il velivolo era stato fatto decollare, sia pure in ritardo.

Ci si interroga, ora, su come sia potuta accadere la tragedia, la terza che si verifica in Spagna dagli ultimi mesi del 1983. Allora le vittime furono, in tutto, 274. Questi, brevemente, i precedenti. Il 27 novembre '83 un Boeing 747 dell'Avianca, compagnia di bandiera colombiana, precipitò cinque minuti prima di atterrare nell'aeroporto madrileno di Baraja provocando la morte di 181 persone. Non vi furono superstiti. Il 7 dicembre successivo, un Boeing 727 (uguale a quello caduto ieri) dell'Iberia e un DC-9 dell'Aviaco (un volo charter) vennero a collisione sempre sulla pista dell'aeroporto di Barajas, coperta da una fitta coltre di nebbia. Tutte le 42 persone a bordo del DC-9 perirono, mentre le vittime sul Boeing furono 51.

Anche stavolta, come nei precedenti casi, i piloti erano uomini di grande esperienza. Che cos'è, quindi, che non funziona negli aeroporti iberici? Si parlò, allora, del cattivo funzionamento delle torri di controllo; la «scatola nera», che è stata recuperata, potrà, forse dire quali sono stati gli ultimi momenti sull'aereo che si è schiantato contro il monte Oiz, alto appena mille metri, o che cosa non ha risposto ai comandi. Si è parlato di un attentato e c'è stata una rivendicazione, ma le autorità hanno spiegato che l'ipotesi di un attentato non è attendibile.

La sciagura ha causato costernazione negli ambienti parlamentari di Madrid, dove c'è una certa attesa per il dibattito, che deve iniziare fra una settimana, sul rapporto della commissione d'inchiesta per gli incidenti del novembre e dicembre '83. Questa nuova tragedia — non c'è dubbio — getterà una luce sinistra e inquietante sulla discussione.

Sull'aereo, oltre al gruppo di boliviani, non c'erano altri stranieri. I parenti delle vittime sono stati accompagnati a Bilbao con un aereo messo a disposizione dall'Iberia. Ora, per loro, comincerà la triste trafila del riconoscimento dei miseri resti. Ma per molti l'identificazione sarà affidata, purtroppo, a qualche oggetto caro di cui non ci si stacca mai.

## La scomparsa dell'attore annunciata per errore dalla radio

# Giustino Durano: «Io? Mai morto»

*ROMA — «Pronto... sì, sono io, evidentemente vivo». Alle tre del pomeriggio dopo aver risposto a decine di telefonate per smentire la propria morte e per consolare parenti sgomenti, Giustino Durano, da consumato attore qual è, nella parte del «morto che parla» ci è entrato perfettamente. La battuta gli viene facile, le pause sono quelle giuste, il copione «scritto» involontariamente dal clamoroso errore di un quotidiano romano poi ampiamente ripreso dalla Rai, che ieri ne ha con gran rilievo annunciato il decesso, viene eseguito alla perfezione.*

ATTO PRIMO. *Sono le sei del mattino. Il giornale radio snocciola notizie dopo notizie. Ad un certo punto il rituale «grave lutto nel mondo dello spettacolo» cui fa seguito un nome: Giustino Durano, 62 anni. Attore, scrittore noto per aver fatto compagnia nel '53 e nel '54 con Fo e Parenti. Ha lavorato con Strehler nella «Cantata del fantoccio lusitano» di Weiss e poi al Piccolo Teatro. Negli ultimi tempi si era dedicato con maggior impegno alla radio. Una triste notizia, solo che ad ascoltarla, appena sveglio, nella sua casa di Prato, c'è anche Giustino Durano. «Certo un attimo di sgomento l'ho provato — dice l'attore —. È stata una scena del teatro dell'assurdo vissuta in diretta. Ho pensato ad uno scherzo, ad un errore. Poi via via che ad ogni edizione del giornale radio la notizia veniva ripetuta ho capito che qualcosa dovevo pur fare. È bastata una telefonata alla Rai, accolta tra la sorpresa generale, per chiarire l'equivoco. Un semplice caso di omonimia, un necrologio per la morte di un mio lontano parente, che si chiamava come me ha tratto in inganno un giornalista ed io per qualche ora mi sono ritrovato «nel mondo dei più» a vivere il giorno della mia morte, le reazioni, il dolore».*

ATTO SECONDO (senza intervallo). *Allo sgomento subentra la curiosità di «viversi» al meglio questa considdetta morte. «Sono cominciate ad arrivare le prime telefonate — dice Durano —. Se rispondevo io la sensazione che avvertivo nell'interlocutore era quella che stesse parlando con un fantasma. Se rispondeva mia moglie il fiume di parole di circostanza si arrestava di colpo davanti allo squillante e gioioso "è tutto un errore, Giustino è vivo". Qualcuno ha anche pensato che il gran dolore la facesse sragionare. Dopo le telefonate i telegrammi, i bigliettini di condoglianze. Una piacevole sorpresa. Mi sono arrivati dalle persone più disparate, da colleghi che credevo mi avessero dimenticato, da gente qualunque. Lo definirei proprio un "successo" questa morte inventata vissuta da vivo. Per me, che conservo ogni oggetto ed ogni pezzo di carta che ha accompagnato la mia carriera dal '43 ad oggi, questi biglietti sono diventati subito preziosi. Sono il ricordo di uno spettacolo che non avrà repliche alle quali io potrò assistere».*

EPILOGO. *Nel giro di poche ore, passato sgomento e curiosità, Giustino Durano è ritornato al suo lavoro. Sta scrivendo uno sceneggiato per la radio sugli anni d'oro in cui pochi pionieri, da Bari, tentarono di far spettacolo con quello straordinario «oggetto». In qualche modo — assicura — la vicenda di ieri entrerà a far parte della storia. Se tutto fa spettacolo più ancora lo fa — e lui può confermarlo — la cronaca di una morte vissuta e raccontata in prima persona.*

Marcella Ciarnelli

Giustino Durano in una foto degli anni 50

## Ratifica Cms-Ministro

# Definitiva la nomina di Giudiceandrea alla procura di Bologna

ROMA — Ugo Giudiceandrea, procuratore capo di Bolzano, è stato definitivamente nominato, ieri pomeriggio, procuratore della Repubblica a Bologna. Il magistrato era già stato designato alla carica alcuni giorni fa dopo una contrastata seduta del Csm. Ieri lo stesso Consiglio superiore della magistratura, di concerto col ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli, è passato alla nomina: 17 i voti favorevoli (a Md, Unicost, «laici» Pci e Psi si sono aggiunti i «laici» Dc e Pri), 8 gli astenuti (il gruppo moderato-conservatore di Magistratura indipendente).

Dopo questo adempimento potrebbero passare ancora parecchie settimane di trafile burocratiche prima che Giudiceandrea prenda definitivamente possesso dell'incarico. Ma la rapidità con cui il ministro ha dato l'assenso alla nomina fa pensare che disporrà anche il cosiddetto «anticipato possesso» della sede bolognese.

## Lavoro e maternità

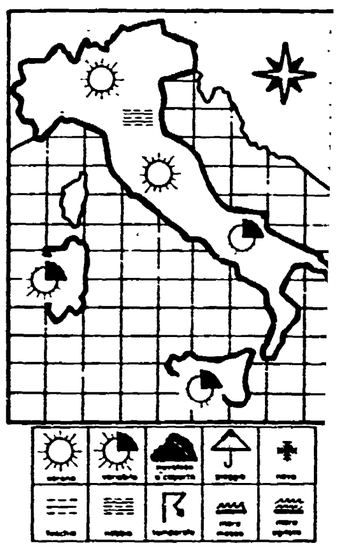
# Commissione parità uomo-donna: iniziative europee

ROMA — In occasione del semestre di presidenza italiana della Cee la commissione di parità tra uomo e donna istituita presso la presidenza del Consiglio intende promuovere una serrata azione di sostegno delle tematiche di difesa della donna a livello europeo. Le iniziative che sono state adottate dalla commissione sono state illustrate ieri dalla sen. Elena Marinucci che la presiede. La commissione si è fatta innanzitutto promotrice di un'azione di pressione perché nel prossimo Consiglio dei ministri degli affari sociali che si terrà il 7 marzo a Roma si discutano le quattro direttive da tempo approvate dalla commissione Cee. Si tratta dei congedi parentali, vale a dire del diritto già riconosciuto in Italia ai padri di godere degli stessi benefici di cui godono le madri per l'assistenza ai figli; dello stato delle lavoratrici autonome, della sicurezza sociale e del tempo parziale. Per esempio per quanto riguarda i congedi parentali si oppone il governo britannico, mentre allo stato delle lavoratrici autonome si oppone quello danese.

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | −6 | 7 |
| Verona | −2 | 4 |
| Trieste | −5 | 3 |
| Venezia | −5 | 3 |
| Milano | −2 | 4 |
| Torino | −2 | 5 |
| Cuneo | −4 | 1 |
| Genova | 1 | 8 |
| Bologna | −5 | 3 |
| Firenze | −2 | 6 |
| Pisa | −1 | 7 |
| Ancona | −4 | 4 |
| Perugia | 0 | 4 |
| Pescara | 0 | 5 |
| L'Aquila | −8 | 2 |
| Roma U. | 0 | 9 |
| Roma F. | 0 | 10 |
| Campob. | −6 | −3 |
| Bari | 2 | 5 |
| Napoli | 2 | 7 |
| Potenza | −5 | −3 |
| S.M.L. | 2 | 4 |
| Reggio C. | 9 | 11 |
| Messina | 9 | 10 |
| Palermo | 9 | 12 |
| Catania | 13 | 13 |
| Alghero | 5 | 12 |
| Cagliari | 9 | 14 |



**SITUAZIONE** — La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una vasta area di alta pressione atmosfer L'aria fredda affluita nei giorni scorsi sulle nostre regioni te gradualmente a diminuire di intensità.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali e su qu centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzat scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formaz di nebbia anche intense sulla Pianura Padana specie durant ore più fredde. Sulle regioni meridionali e sulle isole mag condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolam e schiarite; nel pomeriggio o in serata tendenza ad inten cazione della nuvolosità su Sicilia e Sardegna. Temperat senza notevoli variazioni ma al centro e al nord con v piuttosto bassi.

Si